

AZIONE E LIMITI

La sfida per lo Stato? È globale

di Sabino Cassese

Nel 1931 uno scienziato politico americano ha contato 145 diverse definizioni della parola Stato. Questa, poi, diffusissima in culture come quella francese, tedesca, spagnola, italiana, era pressoché sconosciuta nelle culture anglosassoni: il maggiore costituzionalista inglese dell'Ottocento, Albert Venn Dicey, nel suo più famoso libro, non usa "Stato" e, negli Stati Uniti, questa parola è ampiamente usata, ma per indicare non il potere centrale ma le istituzioni federate. Nonostante la polisemia del termine e la sua diversa diffusione nelle culture nazionali, si assiste, nell'ultimo ventennio, a una riviviscenza degli studi sullo Stato, che paradossalmente riguardano principalmente i Paesi anglosassoni, e che coinvolgono storici, giuristi, politologi, antropologi, economisti, sociologi.

Lo Stato viene riscoperto sia da studiosi che si interessano degli Stati fragili, dei diversi gradi di statalità, degli Stati falliti, della crescita di autorità non statali, della crisi della sovranità; sia da studiosi che, all'opposto, si interessano dello Stato camaleonte, del "ritorno" dello Stato, della sua ristrutturazione, del modo in cui esso amplia la portata della sua azione attraverso reti sovrastatali e del modo in cui esso riconfigura la sfera pubblica. Un posto particolare occupa, nell'abbondante letteratura recente su questo vecchio tema, il sintetico libro scritto da uno studioso greco, Spyridon Flogaitis, che ha studiato in Francia, Italia e nel Regno Unito, conosce molto bene la letteratura di questi Paesi e quella tedesca, ha al suo attivo anche una intensa attività internazionale, come giudice e come protagonista di un importante centro di ricerca sul diritto pubblico, è stato due volte al servizio del suo Paese come ministro. Il libro percorre sia la storia sia le principali problematiche dello Stato, il cui inizio è datato - secondo l'autore - non dall'affermazione di un potere esecutivo centrale ma dall'agglomerarsi di funzioni pubbliche in un corpo retto da un diritto speciale, separato dal diritto civile, successivamente sottoposto al principio di legalità, e quindi legato al rispetto della volontà dei parlamenti, arricchito da una cospicua riflessione teo-

rica; questo, dopo alcune deviazioni, come quella degli Stati fascista e nazista, si è ora avviato a far la parte del protagonista nella comunità internazionale. Questo libro mette insieme storia e analisi degli sviluppi recenti, istituzioni, riflessioni teoriche e ideologie, fornendo un limpido e rapido quadro dell'intera problematica contemporanea sullo Stato. Tra gli studiosi, vi fanno la parte del leone, per l'Ottocento, l'inglese Dicey (1835 - 1922), per il Novecento l'italiano Massimo Severo Giannini (1915 - 2000). Questa riscoperta dello Stato - osserva Flogaitis - si deve ora cimentare con i nuovi contesti in cui lo Stato si colloca, quelli della globalizzazione. Qui gli Stati giocano un doppio ruolo, quello dei protagonisti, in quanto sono loro che istituiscono organismi sovrastatali, e quello degli esecutori, perché si vincolano a eseguire dettati e norme provenienti dalle nuove autorità globali, dall'Onu all'Organizzazione mondiale del commercio, ed accettano che i loro "sudditi" sottostiano sia a norme statali, sia a norme globali. Questa nuova convivenza degli Stati amplia la portata della loro azione, ma la condiziona, e quindi pone limiti alla originaria sovranità statale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spyridon Flogaitis, *The Evolution of Law and the State in Europe*, Oxford and Portland, Oregon, Hart, pagg. 124, € 30,00



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Altre